

# LEGGERE LA BIBBIA ... Come ?

## 1. DAGLI SCHEMI ALLA CONFIDENZA

Quando uno si mette in viaggio per la prima volta, per una meta dove non è mai stato e che non conosce, si carica di un bagaglio dove c'è... di tutto (esiste la battuta, soprattutto per le donne, che hanno la valigia piena di "us sa mai" – per ogni evenienza) . Poi, soprattutto se il viaggio è lungo e faticoso (pensiamo al "cammino di Santiago", per es.), si comincia a concentrarsi sul viaggio in se stesso, scoprendo quante cose non sono indispensabili (per Santiago si trovano persone che hanno camminato per settimane con nello zaino un solo cambio di mutande, una maglietta, una giacca a vento e – questo sì! – il libro della preghiera).

Qualcosa di simile succede a quelli che affrontano la Bibbia: cercano disperatamente di "attrezzarsi" con ogni genere di sussidi, schemi, regolette... e all'inizio va bene! In qualche modo bisogna pur partire. E sembra tutto così difficile! Ma più si va avanti, più ci si rende conto (provare per credere!) che bisogna soprattutto concentrarsi sulla Bibbia stessa. Leggerla (o meglio, pregarla!) tanto, con costanza, con cocciutaggine, fino ad acquisire un minimo di confidenza: abituarsi al linguaggio, farsi l'orecchio ai discorsi fondamentali, assimilare quel "senso di Dio" di cui è pervasa, abituarsi - come dire? - a leggerla "in trasparenza", **vedendoci la storia della nostra vita e della vita del mondo... a scoprire chi è, com'è, come agisce Dio nella storia umana.** Soprattutto incontrare Gesù!

Ci vogliono anche le "istruzioni per l'uso", certo! Ma senza correre il rischio di fermarsi al libretto delle istruzioni (che sono tanti, un'infinità di libretti e sussidi!): altrimenti non se ne esce più.

## 2. CHE COS'È LA SCRITTURA ?

Per questo trovo esemplare come presenta la Scrittura "il documento di base", il vecchio e mai superato "Rinnovamento della Catechesi" [RdC], proposto dai Vescovi italiani per orientare la formazione religiosa, in particolare il catechismo . Quattro paragrafi, due pagine in tutto.

### **La Scrittura, vera parola di Dio, fonte eminente del mistero di Cristo**

La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio; perché ispirata, è veramente parola di Dio per sempre. Questa parola, che manifesta la condiscendenza e benignità di Dio, in quanto il suo linguaggio si è fatto simile al linguaggio dell'uomo, contiene la rivelazione del mistero di Cristo e, in esso, di tutto il mistero di Dio. Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò, la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la Scrittura, sarebbe ignorare Cristo. [RdC n. 105]

La Bibbia non è mai "uno strumento" per fare dei discorsi: è IL DISCORSO! Se riesco a capire questo, facile in teoria, ma terribilmente difficile in pratica, non cadrò nell'andazzo di impostare io il mio discorso e poi appoggiarlo all'autorità della Bibbia.

Non esiste il Tema: storia, teologia, preghiera, spiritualità... che chiede sostegno alla Bibbia. Esiste LA BIBBIA, da cui ricevo Storia (della salvezza), teologia, catechesi, spiritualità, preghiera...

*[ Un po' come la differenza tra preghiera personale e preghiera liturgica: Nella preghiera personale faccio a Dio "il mio discorso", nella liturgia "faccio mio" il discorso di Dio ]*

### 3. ALCUNE NOTE PER ACCOSTARCI ALLA BIBBIA

#### I caratteri fondamentali della Scrittura

Perché la Scrittura sveli realmente la pienezza del mistero di Cristo, si devono tenere presenti i suoi caratteri fondamentali. Tali sono:

- l'origine stessa della Scrittura, la quale esprime in linguaggio umano la genuina parola di Dio;
- la concretezza della rivelazione biblica, nella quale eventi e parole sono intimamente connessi e reciprocamente si integrano;
- la progressività della manifestazione di Dio e della sua iniziativa di salvezza;
- la profonda unità dei due testamenti;
- la tensione dell'antica alleanza verso Gesù Cristo, nel quale si compiono tutte le attese e tutte le promesse;
- il rapporto continuo tra la Scrittura e la vita della Chiesa, che la trasmette integra, la interpreta autorevolmente e la adempie, mentre riconosce in essa il suo fondamento e la sua regola. [RdC, n.106]

Vi sono almeno sei note da tener ben presenti quando si legge e si si utilizza la Bibbia: esse ci indicano come ci si accosta alla Bibbia. Diventano “regolette”, ma molto grosse, anche se dette in poche parole...

- a) Parola di Dio, ma detta in lingua... umana. La cultura è quella del tempo in cui fu (detta e) scritta. Guai a leggerla come se fosse scritta ieri: diventerebbe fondamentalismo.
- b) L'insegnamento è costruito su una storia concreta, alla quale la Parola dà senso
- c) Un discorso può essere “sviluppato” lungo tutta la Bibbia: quindi nasce, cresce, si compie ... Non posso citare Davide nello stesso modo con cui cito san Paolo.
- d) è bello scoprire che si tratta di un'opera unica! Alcuni temi iniziano nella Genesi e si concludono nell'Apocalisse.
- e) Gesù è il centro di tutto il discorso, dall'inizio alla fine. Tutti trovano la chiave di volta in Gesù Cristo. Tutto *porta* a lui e *parte* da lui.
- f) La Bibbia va letta e ascoltata “come chiesa”: non è, e non è mai stata, storia-discorso individuale, ma storia-discorso del Popolo di Dio. Vivo! Letto sempre “al presente”.

### 4. COME VA USATA E INTERPRETATA LA SCRITTURA

Per comprenderne il messaggio, occorre anche conoscere i modi storicamente diversi di cui Dio si è servito per rivelarsi. L'interpretazione sicura può essere fatta solo tenendo presente l'unità di tutte le Scritture e ricorrendo alla fede e alla mente della Chiesa, che sono manifestate nella sua Tradizione e nell'insegnamento vivo del magistero. Né va mai dimenticato che la Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo, che l'ha ispirata e fa ancora risuonare la viva voce del Vangelo nella Chiesa. [RdC, n.107]

**“La Scrittura è il Libro”; non un sussidio, fosse pure il primo.** Se non tengo presente questo, rischio di cadere nel fondamentalismo o nello spiritualismo. Quando voglio trattare un argomento sulla base della Scrittura, **la interrogo**, non le faccio dire quello che ho in mente io. Perciò è rischioso limitare la ricerca biblica a “quella paginetta che mi piace”. In genere il tema cercato non si limita ad una sola pagina, ma viene svolto e sviluppato nel tempo, fino a “compiersi” in Gesù. Questo metodo (“la Scrittura si spiega con la Scrittura”) lo troviamo nella liturgia della Messa, in cui al Vangelo è accostata una pagina del Antico Testamento. [d'accordo: poi ognuno fa come può. Ma bisogna tenerlo a mente. Anche per questo non si è mai finito di leggere la Bibbia].

## 5. NELLA CATECHESI E IN GRUPPO ... CHE COSA ATTINGERE DALLA SCRITTURA

La *catechesi* sceglie nella Scrittura, specialmente nei Vangeli e negli altri libri del nuovo testamento, i testi e i fatti, i personaggi, i temi e i simboli che maggiormente convergono in Cristo, quelli che in genere sono più familiari alla liturgia.

Dei fatti divini, esposti nella Scrittura, si deve ricercare la portata religiosa, mettendo in evidenza come in essi Dio rivela Se stesso e il suo amore per gli uomini che vuole salvare. Questi fatti non possono essere usati solo come illustrazione o esempio, quasi fossero semplici fatti umani.

Nei personaggi, si deve vedere la scelta che Dio ha fatto perché divenissero suoi collaboratori, sia nel preparare la venuta del Salvatore, sia nel prolungarne la missione. Va messa in risalto la loro corrispondenza alla sua chiamata, l'orientamento verso Cristo, l'atteggiamento religioso di fronte a Dio.

Le figure e i simboli vanno usati rispettando l'esegesi accolta nella Chiesa, per non svisare ciò che Dio rivela per mezzo di essi o per non correre il rischio di vederli dove non sono. Altrettanto si deve dire riguardo ai generi letterari.

Tutta la Scrittura è pervasa da un vivo senso di Dio, è ricca di sapienza per la vita dell'uomo e contiene mirabili tesori di preghiere.

Accostarsi così alla Scrittura, induce a poco a poco a impregnarsi del suo linguaggio e del suo spirito. È perciò necessario che anche nella catechesi l'accostamento alla sacra Scrittura avvenga in clima di preghiera, affinché il colloquio tra Dio e l'uomo possa svolgersi nella luce e nella grazia dello Spirito Santo. [RdC, n.108]

Il testo qui a lato (cap.108 del Rinnovamento della Catechesi ) si riferisce all'uso della Bibbia nella Catechesi (quindi nei gruppi ACR, nelle tracce di Garbaoli ...).

[ Direi che il miglior sussidio per avvicinare la Scrittura è un buon Dizionario di Teologia Biblica, insieme a una buona Bibbia. Accanto, magari, a un buon Atlante Biblico. Sono cose impegnative e richiedono costanza e pazienza. Ma ne vale proprio la pena! ]

Non è proibito leggere la Bibbia come libro di storia o come opera letteraria, ma è tutto un altro discorso! (e non è detto che sia più facile ...). Comunque le acquisizioni scientifiche (conoscere la storia, i generi letterari, le lingue antiche ...) sono certo utilissime.

Dopo di che ... ci conviene fidarci dei maestri: la Chiesa e coloro che essa incarica di studiare e insegnare. Non solo perché è più comodo, ma soprattutto perché la Bibbia non è un libro a se stante, isolato. Non è come... la Divina Commedia o l'Eneide: è viva! Come la colonna sonora della storia del popolo di Dio: tutt'ora! Va letta nel suo ambiente, che per noi è la Chiesa.

La Bibbia non deve essere uno strumento per pregare: è la preghiera per eccellenza! Non prendo in prestito le sue parole per dire a Dio quello che voglio io, ma per ascoltare quello che mi dice Lui.

*[A questo punto non credo di aver dato "Istruzioni per l'uso" della Bibbia. Non credo di saperle e tantomeno di saperle usare.. Più si cerca di "entrarci" e più si ha l'impressione di trovarsi in mezzo al mare. Lo sbaglio più grosso comunque è mollare!]*

Prima di affrontare la lettura degli appunti di don Nino, conviene perciò meditare il cap. 21 della "Dei Verbum", la costituzione del Concilio Vaticano II dedicata proprio alla Parola di Dio e alla interpretazione della Scrittura.

**Dalla "Dei Verbum" (n.21)**

### **Importanza della sacra Scrittura per la Chiesa**

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo.

È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio» (Eb 4,12), «che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (At 20,32; cfr. 1 Ts 2,13).

Mi ha sempre impressionato, di questo paragrafo, il parallelismo tra Parola ed Eucaristia: due "portate" sulla stessa Mensa. Quindi due modi dello stesso Sacramento.

**Il punto di arrivo:** (raggiunto da un indio del nord-est del Brasile)

*"Sono soltanto un abitante della foresta. Sono un povero diavolo... non so quasi niente di niente... Ma intuisco molte cose. Se vostra Eccellenza permette, io parlo: per fiutare da lontano sono un abile segugio. Provi a lanciare davanti a me soltanto una vaga idea, e io l'andrò a prendere nel folto di qualsiasi boscaglia. Amen"*

(da Carlos Mesters, LA PAROLA dietro le parole, uno studio per trovare la porta di ingresso nel mondo della Bibbia. Queriniana. Brescia. 1975)

A questo punto qualcuno potrebbe dirmi: "facci un esempio".

Rispondo: "Spiacente, no! "

Confesso che io cerco di stare a queste note nell'usare la Scrittura, ma proporre i miei tentativi come esempio ... no!

D'altronde esistono infinità di esempi. Credo che tutti abbiamo qualche familiarità con i libri del card. Martini, di Enzo Bianchi, di Ravasi, di Annicchiarico, di Stella Morra...e chi più ne ha più ne metta. Tutti belli e diversi uno dall'altro.

Quello che ci vuole è la costanza di meditarli, con quella pazienza e lentezza che oggi è così difficile, per tutti.

*don Giovanni Pavin*